



RASSEGNA STAMPA 24 novembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

INDUSTRIALI IL PRESIDENTE ONORARIO ZANASI: «OK LA VICEPRESIDENZA A PIEMONTESE»

Confindustria: «Ora dalla Regione nuovo impulso sugli investimenti»

● «Un segnale positivo» l'insediamento della nuova giunta regionale il commento di Confindustria Foggia. «Traccia la ripresa delle attività governative in una fase già estremamente delicata, ora ancor più complessa per la strisciante crisi generata dalla pandemia. Le aspettative del mondo imprenditoriale richiedono adesso una immediata ripresa del dialogo con i rappresentanti del Governo della Regione per riaprire il confronto sui grandi temi dell'agenda Capitanata», dichiara l'Ing. Eliseo Zanasi, presidente onorario e reggente di Confindustria Foggia.

«La scelta di conferire ad un rappresentante della Capitanata la Vice Presidenza della Giunta - rileva Confindustria - fortifica le aspettative delle

nostre imprese perché al di là di ogni valutazione politica o personale, gli imprenditori di Confindustria riconoscono nell'Avv. Raffaele Piemontese competenze e sensibilità utilissime per affrontare le dinamiche che insistono sul piano progettuale per rilanciare opzioni moderne e funzionali per la Daunia, come è stato per l'Aeroporto Gino Lisa».

«I nostri auguri di buon lavoro al Presidente Michele Emiliano e al suo Esecutivo - conclude Zanasi - vogliono richiamare non solo gli impegni già assunti per le grandi infrastrutture materiali ed immateriali che il territorio attende ma anche i necessari interventi di sburocratizzazione dei flussi amministrativi, nuovi investimenti sul digitale e sulla banda ultra larga».

MANFREDONIA LA PROPOSTA STIMOLA ANCHE I PERCORSI DEL MONDO CHE GRAVITA ATTORNO ALL'IMPIANTO

La bentonite nuova scommessa per il rilancio dell'area portuale

Il 25 novembre altro momento di confronto sul progetto industriale

● **MANFREDONIA.** L'annuncio dell'inse-diamento di un impianto di trasformazione della bentonite, ha suscitato interesse e per tanti aspetti curiosità per il tipo di inse-diamento e naturalmente per l'attività che dovrà svolgere. La notizia stringata nella sua enunciazione da parte del presidente dell'Autorità di sistema portuale Ugo Patroni Griffi, per quel necessario riserbo che l'iter della proposta richiede.

Quel che è noto è che tratterà la bentonite, un minerale non inquinante, non pericoloso, utilizzato in mille settori, dall'industria alla cosmesi alla medicina. Una iniziativa tutta da connotare nelle sue varie e diverse caratterizzazioni industriali e commerciali. L'interesse manifestato dai proponenti il progetto riguarda il porto e l'area retroportuale dove dovrebbe sorgere l'impianto e dunque il coinvolgimento dell'Asi di Foggia e del Comune di Monte Sant'Angelo competente per territorio.

Negli ambienti portuali non si nasconde un misurato ottimismo. E', si fa notare, il primo segnale della capacità attrattiva della

chem, al contratto d'area con tanta disinvoltura consumando fior di capitali statali che non sono riusciti a far maturare in loco una cultura che guardasse oltre il mattone o giù di lì. La classe imprenditoriale locale non ha saputo trarre da quelle formidabili reiterate presenze, la spinta per l'avvio di una economia autonoma locale.

Di tutte quelle speranzose iniziative salutate con grandi feste e promesse di sicuro sviluppo, non è rimasto che un variegato deserto di cattedrali attestanti i continui fallimenti. Ogni ripartenza servita solo ad abbassare ancor più l'asticella dell'economia e dell'occupazione. Con tutte le conseguenze del caso come la città mostra chiaramente. Ora siamo punto e accapo. La buona sorte propone una nuova chance, una ennesima ripartenza. Le premesse di abbrivio fanno ben sperare. Tante cose sono cambiate. A cominciare dagli interlocutori seri e affidabili, pensosi di mettere a frutto le valide risorse locali, di riavviare un motore colpevolmente mandato in tilt.

Si riparte dunque dalla bentonite, una argilla rigonfiante che ha preso il nome da Fort Benton nel Wyoming dove venne scoperto il giacimento sul finire dell'Ottocento. Il suo utilizzo rimase pressoché sconosciuto fino agli anni Venti del secolo scorso quando l'industria scoprì le tante proprietà che ne hanno fatto un componente essenziale di tantissime applicazioni nei più diversi settori.

Michele Apollonio



Un contenitore pieno di bentonite

istituita zona franca portuale. Per mercoledì 25 prossimo il presidente Patroni Griffi ha convocato il Comitato di indirizzo per assumere le necessarie decisioni per dare corso alle iniziative che saranno proposte. L'auspicio è infatti quello che all'iniziativa appena arrivata ne seguano altre riaprendo un discorso sullo sviluppo economico più volte avviato e ogni volta interrotto non senza colpe locali. Le esperienze trascorse hanno lasciato il segno invariabilmente negativo. Si è passati dall'Ajinomoto Insud, all'Anic-Eni-



MANFREDONIA Il porto industriale

WEBINAR

Cciaa al fianco delle imprese per fronteggiare l'emergenza

Formare gratuitamente imprenditori, dipendenti e collaboratori delle aziende, sulle competenze digitali di base e sull'uso di strumenti sempre più essenziali per superare la seconda ondata di una pandemia che ha colpito con forza il nostro Paese. È l'obiettivo di Eccellenze in Digitale 2020-2021, la nuova edizione del progetto di Unioncamere supportato da Google. La nuova edizione del progetto ha preso il via lunedì 23 e prevede 30 webinar organizzati dai PID (Punti Impresa Digitale) delle Camere di Commercio locali. La Camera di commercio di Foggia prende parte al progetto e dà avvio alle attività



La sede di Camera di Commercio a Foggia

con una serie di webinar di formazione. Il primo si terrà oggi, con inizio alle ore 15,00, dal titolo: "Un DNA digitale per fronteggiare le emergenze: strumenti di apprendimento e di analisi per gestire la propria presenza online". Si tratta di approfondimenti

incentrati sugli strumenti a disposizione delle imprese per migliorare e gestire al meglio la propria presenza web e per cogliere le opportunità imprenditoriali post Covid. L'iscrizione a questo link: <https://www.fg.camcom.gov.it/primo-webinar-di-eccellenze-digitale-2021>.

DECISIVO IL RECOVERY PLAN**Confindustria: la manovra è debole sulla ripresa, la fase della ripartenza è rimandata**

Nicoletta Picchio — a pag. 5

L'AUDIZIONE IN PARLAMENTO

Confindustria: manovra debole, sviluppo rimandato**La Dg: «Recovery Plan bivio cruciale per risalire la china, serve un confronto formale»**

Nicoletta Picchio

Una manovra espansiva, che cerca di tenere insieme emergenza e rilancio. Ma, salvo alcune misure positive, gli interventi di più lungo periodo sulla crescita e la competitività del sistema industriale «appaiono deboli» e le principali scelte un «sono rinviate al Piano nazionale di ripresa e resilienza». Piano su cui si chiede «un confronto formale», perché deve essere l'occasione per «salvaguardare e rafforzare le leadership industriale italiana».

È la posizione di **Confindustria**, illustrata ieri dal direttore generale Francesca Mariotti, nell'audizione in Parlamento. Bisogna fare di più, anche perché, viste le prospettive per i prossimi mesi, «si rischia di rinviare la ripresa al 2022».

Per innalzare il pil, ha sottolineato Mariotti, servono investimenti e riforme, in modo da accrescere la produttività, causa della bassa crescita italiana. Molti interventi strutturali, però, sono demandati al Piano di ripresa e resilienza: va affrontato il tema della capacità del paese di avviare e concludere nei tempi previsti progetti complessi. Una sfida che va affrontata anzitutto sul piano del metodo, con una «partecipazione effettiva e responsabile» degli attori economici e sociali. Non solo una consultazione, ma appunto un confronto formale per raggiungere la massima condivisione, come ha chiesto il Presidente della Repubblica e la Commissione europea. E serve una cabina di regia presso Palazzo Chigi. L'uso degli strumenti

europei è un «bivio cruciale», ha detto Mariotti: se si riuscirà a usare le risorse e fare le riforme «troppo a lungo ferme» avremo imboccato la strada per risalire la china. Altrimenti «rimarremo un paese in declino, con un enorme debito da pagare».

Per quanto riguarda gli interventi di emergenza, Mariotti si è soffermata sulla liquidità: lo spostamento della copertura delle midcap dal Fondo di garanzia alla Sace le ha penalizzate e le lascerà senza copertura quando scadrà il Temporary Framework. Andrebbe resa strutturale la copertura del Fondo e la durata dei prestiti garantiti dovrebbe arrivare a 10 anni. Inoltre bisogna sostenere la domanda dei settori più colpiti dalla crisi: occorre la proroga del super bonus 110% almeno fino al 2022 estendendolo agli edifici adibiti alle attività produttive; vanno rinnovati gli incentivi all'automotive. Bene il rifinanziamento del Fondo Simest per l'internazionalizzazione, ma lo stanziamento è insufficiente per le domande 2020, pari a 4 miliardi.

«Timidi» gli interventi fiscali: esigie le risorse per la riforma dell'Irpef, «autopistico» che possano portare ad uno shock della domanda interna, anche visto l'elevato tasso di risparmio; nessun paese sta procedendo in questa direzione, le risorse potrebbero essere usate per la competitività delle imprese, a partire dall'azzeramento dell'Irap. Inoltre plastic e sugar tax, rinviate al primo luglio, andrebbero totalmente riconsiderate e si chiede un tavolo di confronto. E Mariotti ha sollecitato semplificazioni in temi fiscali, per il rimborso dei propri crediti Iva o dei crediti non riscossi. Non c'è un intervento sul rimborso delle accise dell'energia elettrica. In sintesi manca una «prospettiva di in-

tervento organico sul tema fiscale», così come mancano interventi incisivi per la patrimonializzazione delle imprese. Serve una pronta operatività: i decreti attuativi legati al Covid che mancano sono 196 su 304.

Per quanto riguarda il rilancio la manovra affronta in modo sufficiente il rilancio degli investimenti privati in ricerca e innovazione e quelli pubblici. «Recependo quasi integralmente le istanze delle imprese» il ddl potenza e proroga le misure del Piano Transizione 4.0. Potrebbero essere rafforzate prolungandole per almeno un triennio ed applicando l'opzione della cedibilità del credito, sul modello del super bonus 110 per cento. Per il credito di imposta per investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione bisogna rivedere l'esclusione dell'applicazione delle attività svolte sulla base di commesse estere, come avviene negli altri paesi. Bisogna rafforzare il credito di imposta per formazione 4.0, inserendo più voci di spesa e estendendolo al 2022. Bene la Nuova Sabatini e la proroga del credito di imposta al Sud. Sugli investimenti pubblici c'è una «positiva inversione di tendenza». Sul lavoro sono «poco efficaci» gli incentivi per l'occupazione femminile e giovanile. Misure che appaiono in contrasto anche con l'intento della manovra di

puntare sul contratto di espansione. Non si intravede nemmeno «un chiaro potenziamento» delle politiche attive. Manca anche un investimento sulle competenze, in particolare vanno consolidati gli Istituti tecnici.

L'aspetto su cui ha insistito Mariotti è la capacità amministrativa, per superare il deficit di qualità dei servizi pubblici e la produttività della Pa. Sia per spendere i fondi di coesione sia per il futuro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. La

Dg Francesca Mariotti: «Timidi gli interventi fiscali, utopistico che possano portare a uno shock della domanda interna. Per il lavoro servono politiche attive e un investimento sulle competenze»

Bene il piano Transizione 4.0 ma misure da rafforzare. Il 110% va prorogato al 2022 ed esteso agli edifici adibiti ad attività produttive»

Bene il rifinanziamento del fondo Simest per l'internazionalizzazione ma è insufficiente per le domande 2020, pari a 4 miliardi

Com'è bello studiare a Foggia

Università È boom di nuovi iscritti

In calo il Politecnico di Bari

In crescita anche
l'ateneo Aldo Moro
(+3,8%) e quello
di Lecce (+4,4%)
Lum col segno meno

Il sistema tiene

Nonostante la crisi e tutti i timori economici e sociali legati al Covid, il comparto universitario regge, specie al Sud (+6,6% di immatricolati)

di **Francesco Petruzzelli**

BARI La tenuta del capoluogo Bari con un 3,8 per cento in più. La riscossa della provincia con Foggia che segna un balzo del 26,8 per cento e dell'Università del Salento con un più 4,4. In flessione invece, sempre a Bari, il Politecnico con un meno 7,7 per cento e la privata Lum di Casamassima con un meno 1,2. È una fotografia variabile quella scattata (parzialmente) per le università pugliesi sul fronte delle immatricolazioni per il nuovo anno accademico 2020-2021.

A scattarla il report del Ministero dell'Università e della Ricerca pubblicato da Il Sole 24 Ore e aggiornato ai dati dello scorso 15 novembre comparati con quelli del precedente anno accademico. A

Bari l'Ateneo conferma il suo appeal (supera di poco quello di Bologna fermo al 3,2 per cento), mentre la privata Lum di Casamassima segna un leggero calo pari all'1,2.

Insomma, nonostante la crisi e tutti i paventati timori economici e sociali legati al Covid, il comparto universitario complessivamente regge, specie nelle regioni del Sud (+6,6 per cento di immatricolati).

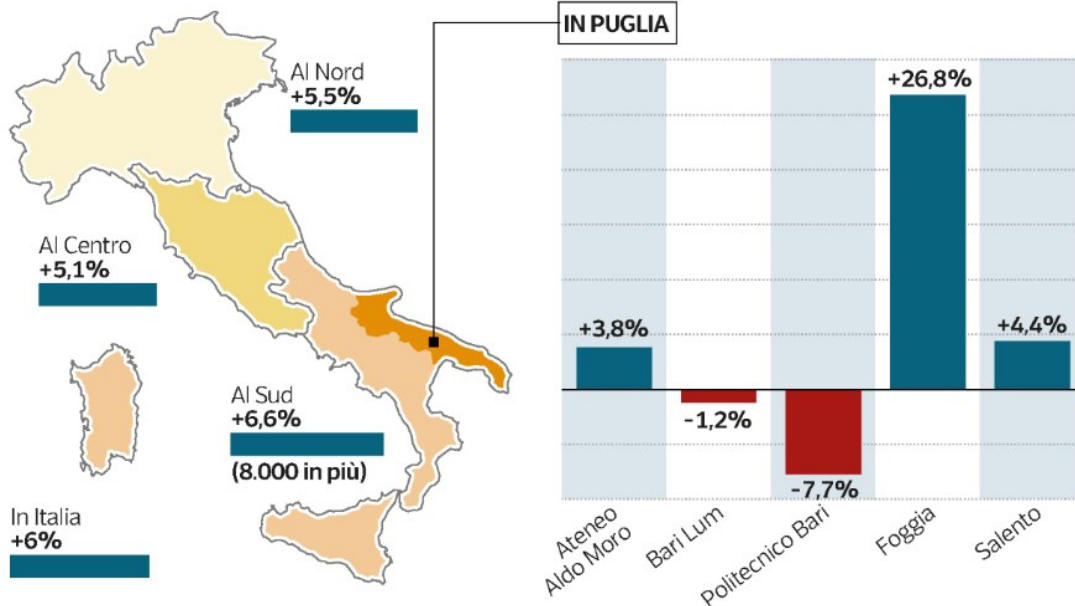
«La tenuta dell'intero sistema universitario è già un'ottima notizia e ne sono davvero contento», afferma il rettore dell'Università Aldo Moro di Bari, Stefano Bronzini. «Evidentemente le misure dai noi adottate, come l'aumento della no tax area a 25mila euro, hanno avuto gli effetti sperati per andare incontro alle esigenze di famiglie e ragazzi». «Analizzando questi dati nazionali – aggiunge Bronzini – sorrido nella speranza che l'istruzione universitaria non sia più una questione marginale ai fini dello sviluppo del Paese. Questo incremento nelle immatricolazioni dimo-

stra una reale presa di coscienza sulla costruzione del futuro».

E in questa prima classifica spicca sicuramente Foggia. L'ateneo del capoluogo dauno fa passi in avanti a due cifre, confermando il trend nazionale: la rivincita delle province ai tempi del Covid e la riduzione della mobilità studentesca. Non a caso il suo 26,8 per cento di immatricolati in più si posiziona a ridosso di altre province come ad esempio Messina. «Siamo soddisfatti del risultato – commenta il rettore dell'Università di Foggia, Pierpaolo Limone – negli ultimi anni il numero degli immatricolati è costantemente cresciuto, segno che il territorio apprezza le scelte che stiamo facendo per rinnovare l'offerta formativa. L'Ateneo è stato scelto da circa 4mila matricole perché abbiamo scommesso sulla modernità».

Bene anche l'Università del Salento con il suo 4,4 per cento, quasi alla pari di altre università come Chieti-Pescara, Cagliari e la non statale Bencasa di Napoli.

Matricole, chi sale e chi scende



Fonte: Ministero con dati aggiornati al 15 novembre

L'Ego-Hub



Pierpaolo Limone
 L'Ateneo è stato scelto da circa 4mila matricole perché abbiamo scommesso sulla modernità

La scheda

● Questi dati vengono fuori dalla rilevazione del ministero dell'Università, aggiornata al 15 novembre, che contiene anche un'altra buona notizia per i rettori: l'aumento riguarda l'intera Penisola. A fronte di un'impennata più sensibile al Sud, forse in nome di un controsodo per il Covid-19, il Nord comunque tiene



EDILIZIA

Ance: sui fondi europei governo già in ritardo, servono cabina di regia unica e semplificazioni

Buia in Parlamento conferma la necessità di prorogare il superbonus

ROMA

«C'è molta aspettativa sui 209 miliardi di Next Generation Eu, sui 132 miliardi della nuova programmazione della politica di coesione nazionale ed europea, sui 52,8 miliardi di ulteriori finanziamenti agli investimenti e alle infrastrutture previsti nella legge di bilancio. Complessivamente l'Italia avrà a disposizione, nei prossimi 15 anni, quasi 400 miliardi di euro. Risorse senza precedenti. Ma a distanza di mesi, non è ancora chiaro cosa intendiamo fare con questi fondi e come pensiamo di snellire le procedure per cambiare passo nella realizzazione degli investimenti». Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in audizione

De Micheli: ammontano a 17 miliardi le risorse messe a terra dal Mit fra cantieri conclusi, appaltati e avviati

alla Camera sulla legge di bilancio e sul quadro di finanza pubblica non nasconde la grande preoccupazione per il modo in cui si sta lavorando al Recovery Plan. «Le ultime quattro leggi di bilancio - ha detto - hanno già stanziato quasi 150 miliardi di euro che non siamo ancora riusciti a trasformare in investimenti. Non è pensabile riuscire ad ottenere risultati diversi facendo sempre le stesse cose».

Questo complesso di risorse rappresenta - ha detto il presidente dell'Ance - «un'occasione unica e irripetibile per l'Italia, ma senza riforme strutturali, senza strumenti immediati ed efficaci per accelerare la spesa, come ci chiede l'Europa, non possiamo riuscire a utilizzarle. Finora questi strumenti non sono stati adottati, neanche con il Dl semplificazioni».

Cos'abbisogna fare? «È necessario uno sforzo epocale da parte del governo e di tutte le istituzioni centrali

e territoriali finalizzato a rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione che eviti la dispersione delle risorse e delle procedure permettendo portare a termine gli interventi entro i termini stabiliti».

L'Ance propone «una governance unitaria, tramite un'unica cabina di regia, che possa imprimere una reale accelerazione agli investimenti sostituendo le molteplici strutture già esistenti che non hanno avuto effetti nel rafforzare il processo realizzativo. La soluzione proposta nel Ddl di bilancio appare lontana da tale obiettivo».

L'Ance aveva proposto a marzo un Piano Italia con procedure snelle e immediate di spesa, sul modello di quanto fatto con grande successo nel 2019 e anche quest'anno. La priorità è «velocizzare al massimo il passaggio dalle risorse ai cantieri e cioè dalla

programmazione degli interventi alla localizzazione e approvazione dei progetti fino alla loro realizzazione».

A questo proposito ieri la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha annunciato un aggiornamento del contatore sulle opere sbloccate. «Ammontano a più di 17 miliardi - dice una nota del ministero - le opere infrastrutturali, tra cantieri conclusi, appaltati e avviati, messe a terra dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti da settembre 2019 ad oggi. In poco più di un anno, nonostante la pandemia, siamo riusciti a mettere in piedi una buona parte del nostro Piano Italia Veloce. Un nuovo e importante impulso agli investimenti pubblici, nell'assoluta convinzione che oltre a modernizzare la rete infrastrutturale del Paese, generano nuova occupazione e costituiscono un sicuro volano di crescita economica».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Subito i cantieri.

Per i costruttori occorre rafforzare la capacità tecnica delle amministrazioni, ridurre gli oneri burocratici, ad azzerare i ritardi, ad avere una capacità di programmazione



IL SUPERBONUS DEL 110% - 21

La pianificazione

Il principio, nato prima del 110%, è che l'intervento di categoria superiore assorbe quelli di categoria inferiore. Si applica anche ai lavori minori collegati al sismabonus: realizzazio

Superbonus, le spese collegate rientrano nell'agevolazione

Luca De Stefani

Anche per il sismabonus del 110% è applicabile il principio secondo cui l'intervento di categoria superiore assorbe quelli di categoria inferiore.

Per il sismabonus il limite di 96mila euro per gli interventi effettuati sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni dell'edificio non è da considerarsi autonomo rispetto a quelli relativi agli interventi di recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis del Tuir, in quanto anche se la nuova norma degli interventi antisismici parla rispettivamente di «96mila euro per unità immobiliare» (senza considerare le pertinenze) e di 96mila euro «moltiplicato per il numero delle unità immobiliari di ciascun edificio» (considerando le pertinenze), nella sostanza, non viene individuata, «una nuova categoria di interventi agevolabili», perché si rinvia alla lettera i) del citato articolo 16-bis del Tuir (risposta n. 12 data dall'agenzia delle Entrate a Telefisco 2020 sul 110%, risoluzioni 28 settembre 2020, n. 60/E, 29 novembre 2017, n. 147/E, risposta 7 ottobre 2020, n. 455 e Il Sole 24 Ore del 4 novembre 2016).

Il principio di attrazione degli interventi minori in quelli superiori deriva dalla circolare 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 3.4, sul recupero del patrimonio edilizio, per la quale è possibile la detrazione del 50% per la manutenzione ordinaria anche sulle singole unità immobiliari, se «direttamente correlate» a lavori maggiori agevolati, come, ad esempio, la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione.

Questo principio è applicabile anche per il sismabonus e permette di beneficiare della detrazione speciale Irpef e Ires del 50% (70% o 80% se la classe di rischio si riduce rispettivamente di uno o di due livelli ovvero del 75% o 85% se su parti comuni di edifici condominiali e per il sismabonus acquisiti) o del 110% per tutti gli interventi minori assorbiti in quello maggiore.

Anche prima del superbonus del 110%, l'amministrazione finanziaria nella risoluzione delle Entrate 29 novembre 2017, n. 147/E e nell'interpello presentato alla Dre dell'Emilia Romagna prot. n. 954-1191/2017 ha chiarito

che, se per completare l'opera antisismica nel suo complesso fosse necessario sostenere alcuni interventi di natura inferiore, come ad esempio la manutenzione ordinaria (l'intonacatura, la tinteggiatura e il rifacimento di pavimenti) o straordinaria, si applicherebbe il «carattere assorbente» dell'intervento di natura superiore.

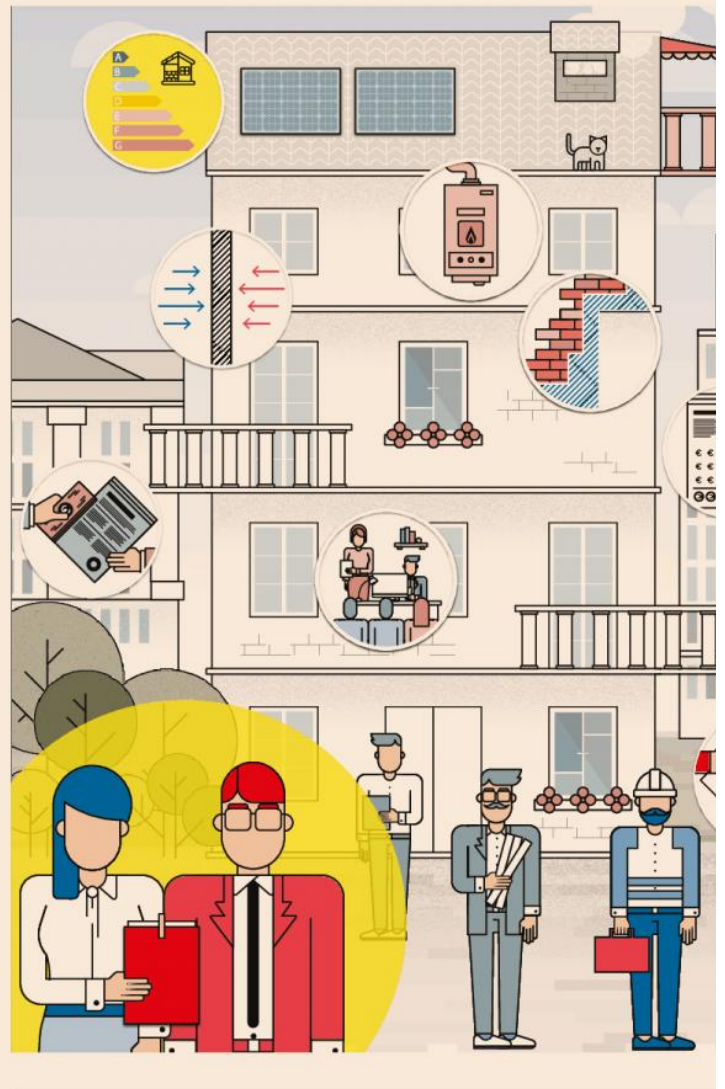
Per il superbonus del 110%, la risposta 7 ottobre 2020, n. 455, ha confermato che per gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche vale il «principio secondo cui l'intervento di categoria superiore assorbe quelli di categoria inferiore ad esso collegati o correlati». Pertanto, secondo le Entrate, nei casi ad esempio di sismabonus tramite demolizione e ricostruzione (non necessariamente «sismabonus acquisto»), il superbonus del 110% si applica nel limite complessivo di spesa previsto (nel caso di specie 96mila euro), anche alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie al completamento dell'intervento di demolizione e ricostruzione.

Questo vale anche negli altri casi di ristrutturazione antisismica (non necessariamente di demolizione e ricostruzione), come ad esempio in caso di «demolizione di alcune porzioni degli intonaci esterni (facciata), al fine di eseguire un adeguato intonaco armato e la cucitura degli incroci tra murature portanti». Anche in questo caso, la detrazione spetta per le spese sostenute per gli ulteriori interventi, compresi quelli di manutenzione ordinaria o straordinaria, necessari al completamento dell'opera, quali ad esempio «la realizzazione dell'intonaco di fondo, dell'intonaco di finitura della tinteggiatura e dei decori» (risposta 22 luglio 2020, n. 224). Secondo la risposta n. 12 data dall'agenzia delle Entrate a Telefisco 2020 sul 110%, quando si esegue un intervento antisismico ammesso al superbonus del 110% «sono ammesse all'agevolazione anche le spese di manutenzione ordinaria o straordinaria».

Questo principio di attrazione si applica, nel limite complessivo di spesa di 96mila euro, anche per i lavori sostenuti ai fini del bonus facciate, a patto che siano di «completamento dell'intervento di riduzione del rischio sismico nel suo complesso».



L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



Anche manutenzioni ordinarie come nuovi pavimenti o tinteggiatura sono comprese nei lavori al 110%

CONTRASTO MISE-ENEA ED ENTRATE

Demolizioni+ampliamenti al 110%

Indicazioni non allineate su aumenti volumetrici e accesso alle detrazioni

Per la *faq* n. 7 dell'Enea di ottobre (ripresa dal Mise nella risposta 6 di *Telefisco 2020* sul 110%), in caso di demolizione e ricostruzione con ampliamento, «dalle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 occorre scorporare le spese derivanti all'ampliamento». Queste risposte, però, non considerano che dal 17 luglio 2020 sono considerate ristrutturazioni anche la demolizione e ricostruzione con ampliamento.

Così le posizioni di Enea e Mise non sono conformi, per esempio, con la recente risposta delle Entra-

te del 16 settembre 2020, n. 366, relativamente al *sismabonus* acquisti dell'articolo 16, comma 1-septies del Dl 63/2013, il quale ha concesso la detrazione fiscale «agli acquirenti delle unità immobiliari, risultanti dagli interventi di demolizione e ricostruzione dell'edificio e realizzati con aumento volumetrico conformemente alla normativa urbanistica vigente».

Non solo: Enea e Mise non sono in linea neppure con la risposta 10 ottobre 2019, n. 409 (peraltro, relativa alla normativa in vigore prima del 17 luglio 2020), secondo la quale non rileva la circostanza che il fabbricato ricostruito contenga un numero maggiore di unità immobiliari rispetto al preesistente, a seguito di un aumento volumetrico rispetto a quello preesistente.

Per la *faq* n. 26 della Guida delle Entrate del 24 luglio 2020 l'ampliamento volumetrico non sembrerebbe agevolato al 110% ma questa è stata predisposta appena 7 giorni dopo la modifica dell'articolo 3, comma 1, lettera d), del Dpr 380/2001, entrata in vigore il 17 luglio 2020. Erroneamente, quindi, ha considerato la normativa in vigore prima del 17 luglio 2020. Infatti è la stessa *faq* a riconoscerlo: il *super bonus* è possibile in questi casi «purché non si modifichi la volumetria dell'edificio, ai sensi del comma 1 lettera d) dell'articolo 3 del d.P.R. n. 380 del 2001». L'aver citato la norma, imponendo la stessa volumetria, vuol dire che la stessa *faq* va considerata «pre-modifica».

—L. D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA